



AMICI NEWS



foto di Vittore Buzzi

SOMMARIO

Pagina 2 - 3

Abbiat sempre una ruota di scorta

Pagina 4

Il blocco operatorio cresce "Yeke yeke"

Pagina 5

A Bouar una nuova cappella per il nuovo anno

Pagina 5

Fiera agricola 2017

Pagina 6 - 7

Amici, volontari ed esperti a "convegno"

Pagina 8

Una foto-ricordo con i bambini di Niem

Pagina 9

Come tradizione Akha vuole

Pagina 10 - 11

Il Paese buddista che festeggia il Natale

Pagina 12

Informazioni Utili

Abbiat sempre una ruota di scorta

Pubblichiamo la lettera scritta da padre Tiziano Pozzi, medico, missionario e responsabile del dispensario di Niem, scritta e inviata ai suoi amici lissonesi per gli auguri di Natale ma sempre attuale e che vogliamo condividere con tutti voi.



Carissimi amici,
in questo Santo Natale desidero parlarvi della ruota di scorta.
In Italia è ormai rarissimo vedere qualcuno cambiare una ruota sul ciglio della strada; ma da noi non è così.
La ruota di scorta è ancora fondamentale. Alcuni anni fa mi è capitato di essere al confine col Camerun, a più di 100 km da Niem, su una pista che andava bene per le biciclette e nello stesso posto ho fatto due forature ...
Però non è il momento di parlare delle mie avventure ma, appunto, dell'importanza, per ciascuno di noi, di avere una ruota di scorta.
E allora la prima ruota di scorta che mi viene in mente, oltre al Buon Dio naturalmente, sono i nostri genitori.
Pensiamo un attimo, e magari anche un po' di più, a quello che hanno fatto e che tutt'ora fanno per noi: sono sicuro che la prima cosa che ci viene in mente è dire un loro un grande grazie.

Forse non hanno fatto tante scuole, non sono andati all'università ma ci hanno donato e ci donano sempre tutto quello che hanno, non solo materialmente ma soprattutto col cuore.
Il mio invito è di ricordare con un sorriso, una preghiera i nostri genitori che sono già in Paradiso e di custodire con tanta tenerezza quelli che ci stanno accompagnando ancora.
È vero, talvolta ci danno un po' di preoccupazione per la loro salute.
In questo Natale non manchi loro la nostra tenerezza, il nostro amore : un sorriso più grande, un bacio, un abbraccio più lungo , più amorevole del solito, qualche momento in più passato in loro compagnia.
Naturalmente per me, voi siete la mia ruota di scorta, da tanti anni, in fondo dai tempi dell'Oratorio: i gruppi giovanili della parrocchia, il campeggio, la mitica Corale Perosi, gli Azzurri, il Gruppo Missionario ... e adesso c'è il gruppo Whatsapp.

“Dovreste venire a fare un salto da queste parti; servirebbe più di mille foto o di mille discorsi”

Vi confesso che quando arrivo in città a Bouar, se la connessione Internet è attiva, è la prima cosa che guardo, prima ancora della posta.

Certo ogni tanto c'è qualche frase o qualche foto un po' colorita ma da qui si avverte e si «vede» anche solo attraverso il telefono, che esiste un legame fortissimo, il desiderio, la bellezza e la gioia dello stare insieme.

Un'altra importante ruota di scorta sono i miei confratelli con i quali cerchiamo di fare del nostro meglio al servizio del Vangelo prima di tutto.

Anche noi, sia pure con fatica, cerchiamo di creare delle occasioni per ritrovarci tutti insieme, magari poche ore ma che ci fanno stare bene e ci danno la forza e talvolta il coraggio ed anche un po' di salutare incoscienza, nelle decisioni da prendere, per andare avanti. Il nostro vantaggio è quello di ragionare col cuore più che con la testa e di fidarci della Provvidenza. Scusatemi, se forse esagero, ma questo è il nostro “plus” rispetto a tante Ong che svolgono il loro lavoro accanto a noi. E poi c'è la nostra gente.

Per me sono una ruota di scorta immensa.

Dovreste venire a fare un salto da queste parti; servirebbe più di mille foto o di mille discorsi.

Io sono sempre meravigliato (e qualche volta mi commuovo anche) di come, nonostante le povertà di tutti i tipi con le quali si devono confrontare ogni giorno, abbiano sempre il tempo per un sorriso, un saluto caloroso: una mamma che sul far

della sera torna dai campi col suo catino pieno di manioca sulla testa per il frugale pasto serale di tutta la famiglia; una vedova che ti chiede una mano per rifare il tetto di paglia della sua casetta spazzato via dalla pioggia o dal vento; un malato che, magari dopo un mese, ti manda un po' di banane o qualche frittella come segno di ringraziamento.

In fondo è soprattutto per loro che è nato il “Progetto ISA” (conosciuto anche come progetto Londo mo Tambula) in ricordo della mia cara sorella.

In questi giorni ricordatela nelle vostre preghiere.

Finalmente i primi container, partiti dall'Italia a fine luglio sono arrivati!

Il mio augurio allora per questo Natale è che Gesù Bambino vi dia la grazia, il coraggio e la perseveranza di avere sempre uno spirito da “ruota di scorta”: nelle vostre famiglie, nel vostro lavoro, in parrocchia e ovunque voi siate.

E non solo una semplice ruota di scorta ma una ruota di scorta che, anche quando è un po' sgonfia, cerca sempre di dare il meglio di se stessa, senza chiedere nulla in cambio: piena di misericordia, capace di perdonare, capace di portare un po' di gioia, di allegria e di solidarietà a chi ci sta intorno ma anche a chi è un po' più lontano.

Un abbraccio a tutti voi e ai vostri cari

Con affetto,
padre Tiziano Pozzi



foto di Vittore Buzzi

Il blocco operatorio cresce «yeke yeke»



Il progetto della realizzazione del blocco operatorio ha visto la sua “nascita” nel gennaio 2015

I centrafricani direbbero «Yeke Yeke»; noi invece, che non conosciamo la lingua locale sango, preferiamo dire che proprio «piano piano» continua a crescere il progetto “Londo Mo Tambula” (conosciuto anche come “progetto Isa”, dal nome della sorella di padre Tiziano, prematuramente scomparsa nel luglio 2015).

Il volontario Gianni Fossati, che ha seguito fin dall’inizio i lavori in loco, è in piena attività.

Dopo l’arrivo di due container, nello scorso mese di dicembre, ha pazientemente provveduto a sistemare le attrezzature giunte dall’Italia.

Ha ripreso poi in mano finalmente la costruzione, rimasta in sospeso in attesa dei materiali.

Ha sistemato i plafoni del soffitto e provveduto alla posa delle travi e del tetto. Ci ha inviato a più riprese le foto dei lavori per renderci partecipi dell’opera a cui in qualche modo abbiamo tutti preso parte.

Al momento a Niem sono a disposizione le attrezzature necessarie per gli impianti idraulico ed elettrico.

Sono invece ancora ad Albavilla, presso la sede della nostra associazione, in procinto di partire, altri due container con il necessario per pavimento, arredo e strumentazioni sanitarie.

Yeke, yeke...

A Bouar una nuova cappella per il nuovo anno

Festa doppia per la parrocchia Nostra Signora di Fatima a Bouar che ieri ha festeggiato non solo il primo giorno dell'anno ma anche e soprattutto l'apertura di una nuova cappella, realizzata nel quartiere di Ganza, in sostituzione della precedente rivelatasi troppo piccola.

La cappella, dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth, è la sesta chiesetta dei quartieri seguita dai missionari betharramiti, a cadenza settimanale.

All'inaugurazione c'erano così tante persone che la funzione si è svolta all'esterno per permettere a tutti di partecipare.

La celebrazione è stata presieduta da padre Serge Mbremanji, superiore dei cappuccini di Centrafrica e Ciad, con padre Beniamino, padre Arsen e frate Armel. A margine dell'inaugurazione, padre Beniamino ha detto: «Qui la gente ama le chiese non soltanto per la loro valenza religiosa, ma anche perché una piccola e semplice cappella rappresenta la casa di tutti, in cui ci si ritrova, si fa festa e si ascolta la Parola del Signore che ci unisce nel segno della pace e del perdono».



Fiera agricola 2017



Da venerdì 10 a domenica 12 febbraio a Bouar si svolgerà l'annuale fiera agricola, giunta alla sua 7° edizione ed entrata ormai a far parte della tradizione

Il titolo della manifestazione di quest'anno è: "Produttori, agricoltori, allevatori e pescatori, al lavoro insieme per la coesione sociale e la riconciliazione del Centrafrica, attraverso l'agricoltura e la sicurezza alimentare": parole che richiamano il titolo di un anno fa, ad indicare la continuità nel cammino di pacificazione del Paese, dopo anni di guerra civile.

Come sempre la missione di Fatima a Bouar, con il parroco padre Beniamino, è in prima linea per la preparazione e la realizzazione della Fiera, che è il momento culminante del "Progetto agricolo". Permette infatti di confrontare le esperienze dei contadini e i loro prodotti, favorisce la commercializzazione e incentiva una produzione sempre più ricca e diversificata.

Sono circa 120 i gruppi che esporranno i prodotti dell'anno. Come vuole tradizione poi i migliori coltivatori vengono premiati con nuovi attrezzi per il lavoro dei campi!

La fiera, che avrà luogo nell'area adiacente il comune della città, è organizzata dalla Caritas di Bouar con il patrocinio di AMICI Betharram Onlus e da Jiango be Africa, associazione di Cologno Monzese, nata dall'esperienza di un gruppo di giovani amici delle missioni betharramite che da anni sostengono il progetto agricolo.

Amici, volontari ed esperti a «convegno»



Un pranzo familiare, ma anche un convegno ricco di spunti; una giornata per vedere la missione centrafricana ma anche per sentirne i racconti da chi c'è stato; un'occasione per ricordare il passato, ma anche un tavolo da cui lanciare proposte per il futuro.

È questa la miscela vincente delle celebrazioni per i trent'anni della missione betharramita di Niem, avvenute tra ieri e oggi nella parrocchia Sacro Cuore di Lissone.

All'iniziativa, organizzata dal gruppo missionario di Lissone, dall'associazione AMICI Betharram Onlus e dal centro di comunicazione Betagorà, hanno partecipato oltre ottanta persone tra esperti, volontari, ex missionari e parenti dei padri di Bétharram.

Dopo i saluti di rito dell'ormai tradizionale «festa degli auguri» tra familiari di sangue e acquisiti dei sacerdoti di san Michele, Chiara Zappa, giornalista di Mondo e Missione, ha tenuto una relazione sullo stato e sul senso della missione oggi.

Con numeri e dati, la giornalista ha documentato il calo di missionari europei che «non sarà necessariamente rimpiazzato dai sacerdoti stranieri» ma la cui eredità deve essere ripresa dai laici, sia attraverso esperienze di volontariato all'estero sia nell'opera di accoglienza di migranti e profughi in Italia.

Giornata organizzata da AMICI, il Gruppo Missionario di Lissone e dal centro di comunicazione Betagora

Un'esigenza che confermano i relatori della «tavola rotonda», laici che hanno deciso di trascorrere un periodo in una missione di Bétharram nel mondo.

«Il Centrafrica non sapevo nemmeno dove fosse, prima di partire» dicono Antonella Miscioscia di Jiango Be Africa e Ugo Zugnoni, volontari «storici» che Niem l'hanno visitata parecchie volte e che lì ci hanno lasciato il cuore.

Quella stessa missione che padre Antonio Canavesi ricorda così bene il giorno del primo Natale in terra centrafricana, trascorso esattamente 30 anni fa insieme ad Arialdo Urbani.

Suo fratello Severino – anche lui alle spalle 5 anni a Niem – e l'intervento tecnico del dottor Giovanni Gaiera, collaboratore fisso del Centro Saint Michel, completano il quadro di un'esperienza.

Ma è Giovanni Parolari, collaboratore dell'associazione AMICI e volontario in Centrafrica e Thailandia, che ci regala uno sguardo d'insieme delle missioni di Bétharram che Laura Fezzi, 23 anni e un'estate passata all'Holy Family Catholic Centre, ha invece conosciuto per la prima volta: a lei dei betharramiti piace la serenità d'animo e la fiducia con cui affrontano tutto, problemi compresi.

I partecipanti hanno avuto modo di conoscere anche lo sguardo sulla missione del fotoreporter Vittore Buzzi, con le cui opere è stata allestita la mostra fotografica «Riscatti d'Africa» che nei prossimi giorni sarà spiegata anche ai bambini della vicina scuola elementare Tasso.

A conclusione della festa per i 30 anni di Niem, una messa presieduta da Enzo Canozzi e Agostino Bassani, cappuccini ed ex missionari presenti in Centrafrica prima dell'arrivo dei padri del Sacro Cuore.

*Nel pomeriggio la Tavola rotonda
che ha visto come protagonisti
alcuni volontari che hanno vissuto
esperienze nelle missioni in
Centrafrica e Thailandia*



Da sinistra Ugo Zugnoni, Laura Fezzi, Ilaria Beretta, Antonella Miscioscia e dott. Giovanni Gaiera

Una foto-ricordo con i bambini di Niem



Le immagini di una grande storia si fanno piccole nella mostra fotografica «RISCATTI. 30 anni di missione betharramita in Centrafrica» che ha aperto le sue porte dal 7 al 14 dicembre nella sala parrocchiale del Sacro Cuore di Lissone.

Un anniversario che la famiglia betharramita ha voluto celebrare attraverso varie iniziative nell'ultima parte dell'anno e che, con questa proposta, completa le sue intenzioni rivolgendosi proprio ai più piccoli.

Invitati a visitare la rassegna infatti, come ogni anno, sono gli alunni della scuola elementare Tasso, le cui classi – dalla prima alla quinta – hanno varcato la soglia della mostra missionaria «a misura di bambino».

Proprio con alcune foto scattate dal fotoreporter milanese Vittore Buzzi, in parte già esposte presso lo Spazio Arte del Centro San Fedele a Milano, è stato realizzato un percorso di «immagini animate» che raccontano la loro storia e con le quali

350 giovani alunni, proprio come dei fotoreporter, hanno scattato una foto-ricordo insieme ai coetanei africani impressi sulle pellicole

C'è chi ha scelto di posare insieme ad Abbo, il bambino che sogna di andare a scuola ma non ha nemmeno la tavoletta (il quaderno africano!) e chi invece preferisce Ata Alice, la nonna che per sfamare i propri nipotini costruisce vasi con un'arte molto complessa.

Ma che si chiamino Ketya, Augustine o Malachie, l'obiettivo è non dimenticarsi dei propri amici africani: per questo, a mostra conclusa, gli studenti faranno un gesto di solidarietà raccogliendo materiale sanitario generico (come cerotti, garze e bende) utili per il dispensario-ospedale del villaggio di Niem dove opera il lissonese padre Tiziano Pozzi.

Thailandia

Come tradizione Akha vuole



Padre John Chan durante la visita e la benedizione alla famiglia del defunto

Ci sono nel mondo tante tradizioni, usi e costumi che possono sembrare bizzarri e strani a occhi occidentali e in questo anche la Thailandia, paese che come ormai abbiamo imparato a conoscere attraverso i nostri padri betharramiti, non fa eccezione.

La cultura del Paese del sud-est asiatico prevede per esempio di rispettare il «wai», saluto tradizionale che si fa congiungendo le mani, oppure suggerisce di togliere le scarpe, in segno di rispetto, prima di entrare in ogni luogo. Anche se la cultura occidentale sta prendendo sempre più piede, il popolo Thai è particolarmente conosciuto per la sua gentilezza verso i turisti.

Alle simpatiche tradizioni di tutto il Paese vanno poi aggiunte quelle tipiche delle varie etnie, specialmente di quelle che popolano le montagne del nord.

Una delle tradizioni dell'etnia Akha vuole che, quando in un villaggio c'è una persona malata da tempo, i familiari chiamino amici e conoscenti a pregare per lui.

Alcuni giorni fa i padri John Chan e Peter Mayoe, che risiedono all'Holy Family Catholic Centre, trovandosi in zona per la visita ai villaggi, si sono fermati a Doingam, un villaggio a circa 170 km dal Centro che, con i suoi 750 abitanti, risulta uno dei centri più importanti della Missione.

I due padri sono stati lungamente accanto alla famiglia e alla gente del villaggio, hanno celebrato la messa e si sono confrontati con i capi villaggio e i catechisti, che portano avanti la comunità nei periodi in cui i sacerdoti non possono essere presenti.

Al termine della visita, sempre come tradizione thailandese vuole, la famiglia del malato ha preparato il pranzo per tutti i presenti.

Il Paese buddista che festeggia il Natale



I primi festeggiamenti per il Santo Natale, per ragioni di fuso orario, vengono celebrati nelle missioni dell'estremo oriente, in Thailandia.

Nei Paesi di religione buddista però il 25 dicembre non è un giorno di festa, tant'è che solitamente (a parte quest'anno che il Natale cade di domenica...) le scuole, così come gli uffici, sono aperte.

Ciò nonostante, nei centri cristiani di Thailandia, il Natale viene festeggiato con tutta la gioia e la devozione possibili. Dimenticate però i fasti e gli eccessi del Natale occidentale e immaginate una giornata di festa semplice, in un clima molto familiare e pieno di significato.

Come ogni anno, con una settimana di anticipo, all' Holy Family Catholic Centre sono cominciati i preparativi con la realizzazione del presepe, l'allestimento delle decorazioni e le coreografie per la festa.

Padre Alberto, padre Chan e padre Peter si sono recati in 16 dei 22 villaggi che animano, per celebrare il Natale con le piccole comunità che li accolgono sempre con grande gioia.

La festa al Centro invece è cominciata la sera del 24.

Tutti i piccoli ospiti, accompagnati dalle ragazze più grandi, passano di casa in casa all'interno della missione e alternano, davanti a ciascun ingresso, canti di Natale e preghiere.

Non può mancare poi all'esterno di ogni casa un "dolce regalo" per i più piccoli. Il giorno seguente per la Santa Messa, tutti insieme nel salone polivalente per concludere la due giorni di festeggiamenti con scenette, canti e giochi, come una vera famiglia.

*In Thailandia il 25 dicembre
non è giorno di festa,
ma nei centri cristiani
viene trascorso in un
clima familiare
e pieno di significato*



"Scatti"
Natalizi



Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente **codice fiscale: 93014480136**

Progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

Come

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329

805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8

22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36

Codice IBAN:

IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio

– Filiale di Seregno –

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

**Associazione Missionaria
Culturale Internazionale**

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

tel. 031/626555

fax: 031/3354868

C.F. 93014480136

mail:

associazione.amici.betharram@gmail.com

sito web:

www.betharram.it



"AMICI Betharram Onlus"